Mercoledì delle Ceneri

Testo del Vangelo (*Mt* 6,1-6.16-18): In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profùmati la testa e làvati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

«State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro»

Pbro. D. Luis A. GALA Rodríguez
(Campeche, Messico)

Oggi, iniziamo il nostro itinerario verso la Pasqua, e il Vangelo ci ricorda i doveri fondamentali del cristiano, non solo come preparazione verso un tempo liturgico, ma come preparazione verso la Pasqua Eterna: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre che è nei cieli» (Mt 6,1). La giustizia, della quale parla Gesù, consiste nel vivere d'accordo ai principi evangelici, senza dimenticare che «se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli» (Mt 5,20).

La giustizia ci porta all'amore, espresso nell'elemosina e in opere di misericordia: «Mentre fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra» (Mt 6,3). Non è che si debbano nascondere le opere buone, ma che non si deve pensare nella lode umana al compierle, né desiderare nessun altro bene. In altre parole, devo fare l'elemosina in modo tale che neppure io abbia l'impressione di star facendo qualcosa di buono che meriti una ricompensa da parte di Dio e lode da parte degli uomini.

Benedetto XVI diceva insistentemente che aiutare i bisognosi è un dovere di giustizia ancor prima di essere un atto di carità: «La carità va oltre la giustizia (...), però mai manca di giustizia, che ci porta a dare al prossimo quello che è "suo", cioè quello che tocca a lui,» in virtù della sua persona ed al suo agire. Non dobbiamo dimenticare che non siamo proprietari assoluti dei beni che possediamo, ma solo amministratori. Cristo ci ha insegnato che l'autentica carità è quella che non si limita a "dare" l'elemosina, ma quella che ci porta a "dare noi stessi", che si offre a Dio quale culto spirituale (cf.Rom 12,1) Questo sarà il vero gesto di giustizia e di carità cristiana, «e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà» (Mt 6,4).

Pensieri per il Vangelo di oggi

- «In questi giorni, si deve prestare particolare cura e devozione a quelle cose che i cristiani dovrebbero fare in ogni momento: così vivremo, nel santo digiuno, questa Quaresima di istituzione apostolica» (San Leone Magno)
-

«Sappiamo che questo mondo sempre più artificiale ci fa vivere in una cultura del “fare”, dell'“utile”, dove inconsapevolmente escludiamo Dio dal nostro orizzonte. La Quaresima ci chiama a “svegliarci”, a ricordarci semplicemente che non siamo Dio» (Francesco)

- «La Nuova Legge pratica gli atti della religione: l'elemosina, la preghiera e il digiuno, ordinandoli al 'Padre che vede nel segreto' in opposizione al desiderio di 'essere visti dagli uomini'»(Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1969)

Altri commenti

«State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro»

Rev. D. Manel VALLS i Serra
(Barcelona, Spagna)

Oggi, cominciamo la Quaresima: «Ecco ora il giorno della salvezza» (2Cor 6,2). L’imposizione della cenere che oggi dovremmo ricevere –viene accompagnata da una di queste due formule. L’antica: «Ricorda che sei polvere e che polvere ritornerai» e quella che ha introdotto la liturgia rinnovata dal Concilio: «Convertiti e credi nel Vangelo». Le due formule costituiscono un invito a contemplare in un modo diverso –normalmente così superficiale- la nostra vita. Il papa San Clemente I ci ricorda che «il Signore vuole che tutti quelli che Egli ama si convertano».

Nel Vangelo il Signore vuole che si pratichi l’elemosina, il digiuno e la preghiera, lontani da ogni ipocrisia: «Non suonare la tromba davanti a te» (Mt 6,2). Gli ipocriti, energicamente denunciati da Gesù Cristo, vengono caratterizzati per la falsità del loro cuore. Gesù, però, ci avverte oggi, non solo ipocrisia soggettiva, ma anche della oggettiva: compiere, perfino di buona fede tutto ciò che comanda la Legge di Dio e la Sacra Scrittura, ma facendolo in modo tale che rimanga come una semplice pratica esterna, ma senza che corrisponda ad una autentica conversione interna.

Allora, l’elemosina –ridotta in “mancia”- non è più un’azione fraterna e viene ribassata ad un gesto tranquillizzante che non volge lo sguardo verso il fratello ne fa percepire la carità di prestargli l’attenzione che merita. D’altra parte il digiuno,

resta limitato all'aspetto formale che non pensa, in nessun momento, al bisogno di moderare il nostro consumismo compulsivo, né la necessità che abbiamo di essere curati dalla "bulimia spirituale". Infine, la preghiera – limitata ad uno sterile monologo- non arriva ad essere un'autentica apertura spirituale, un colloquio intimo con il Padre ed un attento ascolto del Vangelo del Figlio.

La religione degli ipocriti, è una religione triste, legalista, moralista, di una grande povertà di spirito. Contrariamente la Quaresima cristiana è l'invito che ogni anno ci rivolge la Chiesa a un approfondimento interno, a una conversione esigente, a una penitenza umile, affinché, dando i relativi frutti, che il Signore aspetta da noi, possiamo vivere con la massima abbondanza di allegria e la gioia spirituale della Pasqua.